Traccia 3, Relazioni di P. Sokolov e R. Bassi

"Removere viventes de statu miseriae et perducere ad statum felicitatis", diceva Dante nella lettera a Cangrande della Scala; riportare gli uomini alla felicità con il socratico binomio di virtù - felicità significa curare innanzitutto gli uomini, il loro corpo, le loro menti e il loro animo ormai corrotti e travagliati dal "peccato originale".

Vico nel "De mente heroica" esorta i giovani ad "accendere i lumi" della loro ragione per poter migliorare la società, ma questo cambiamento, questa "purificazione" del mondo deve avvenire prima in se stessi e poi essere stimolata negli altri. Per questo Vico definisce la sapienza "purificatrix" e "sanatrix", la sola in grado di guarire la mente e l'anima dell'uomo. Dunque

nella filosofia richiamo antica
non una tripartizione, non parlia
mo solo di corpo e mente ma
viene
~~veniva~~ introdotta anche l'anima.
Se filosofo nella spiegazione delle
cure, tiene sicuramente presente
"
mens sana in corpore sano" di
Giovenale, e, infatti, sembra che
imponti una proporzione secondo
la quale così come il corpo
sta alla mente, la medicina sta alla
filosofia[1], così quest'ultima risulta
essere una "medicina mentis".
Nell'ottica di questo triangolo inscindibile
tra mente, anima e corpo, l'Università
deve comportarsi ed essere come i
Ginnasi pubblici dell'Antica Grecia. Qui
si recuperava il corpo in tutta la sua
totalità senza distinzione di parti,
essendo accantonati gli ospedali, si
praticava anche la cura dei corpi: e
così dovrà essere l'Università, un
gymnasium della mente," così le forze degli
animi si
~~vivificano~~ rinfrancano, si rinvigoriscono, si accrescono".[2]

NOTE
1. Proposta da R. Bassi durante la conferenza del 23/02/2017
2. Sokolov, conferenza del 23/02/2017

Allora curate
~~[illegible]~~ e sublimate le proprie
menti, l'eroe sarà capace di essere una
guida e di poter migliorare il futuro. L'eroe
non è solo colui che ha un buon comportamento
e compie azioni al di fuori della sfera dei
doveri[2], ma è anche e soprattutto colui che
ha ben presente l'idea della filosofia come medicina mentis.
L'eroe dunque non vive nell'ozio ma agisce,
e pur tuttavia, nell'otium cum dignitate,
si comporta in maniera tale da migliorare il
futuro degli uomini. (Seneca).
Ed è probabilmente ~~[illegible]~~ l'ozio il
male che attanaglia la mente e il
corpo, inducendo la mens nell'errore
e l'animo nelle affezioni negative.
Proprio l'ozio, la bestia trionfante
~~[illegible]~~, avrebbe detto il filosofo nolano Giordano Bruno nello
~~[illegible]~~ Spaccio, va sostituito con virtù e
combattuto.
L'eroe curati il proprio animo
e mente conseguentemente dall'errore
e dalle passioni negative può
raggiungere i propri fini: la

NOTE
2. Conferenza R. Bassi · 23/02/2017

verità e la virtù.
Ed è in ciò che la mente
dell'uomo (che ha in sé qualcosa di divino)
diventa eroica ed in quanto tale risulta
essere un tramite tra
l'uomo e dio. L'uomo,
così, diventa eroe quando
riesce anche a superare la
propria negatività, attraverso le
scintille sepolte in lui.[94]
Così come i poeti, che nella
propria natura, (infatti la parola
poeta deriva da ποιέω) creavano
la realtà e gli uomini quindi
"fingunt simul creduntque", allora
così è l'eroe di Vico, il quale
deve curare e riformare la
società attraverso la propria
filosofia.

riferimento alle lezioni: 4
capacità di sintesi: 2
comprensione testo: 2
forma stilistica: 2
/10

NOTE
94. Negali, conferenza del 23/02/2017